

REGOLAMENTO DI ISTITUTO

PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

(Da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto)

Predisposto dal Collegio dei docenti in data 02-10-2025

Approvato dal Consiglio d'Istituto in data 28-10-2025

PREMESSA

Il negativo fenomeno del bullismo e soprattutto del cyberbullismo ha assunto una valenza crescente presso le giovani generazioni: per prevenirlo e contrastarlo è importante conoscerlo bene. Durante la preadolescenza e l'adolescenza le ragazze e i ragazzi vivono un periodo di forte cambiamento, in cui cercano di affermare la propria identità e al tempo stesso desiderano farsi accettare dal gruppo di pari. Il bullismo nasce proprio dalla difficoltà di stare insieme: le vittime, di solito, sono ragazze e ragazzi con poca autostima, che si sentono inferiori agli altri per qualche difetto (che spesso è tale solo ai loro occhi); anche i bulli molte volte sono insicuri e diventano aggressivi quando sono in gruppo, dove si sentono leader, con le loro prepotenze appaiono forti e imbattibili agli occhi dei loro ammiratori, che li spalleggiano per sentirsi altrettanto forti e invincibili.

- Gli atti di bullismo sono intenzionali, quindi chi li compie lo fa per ferire, colpire o isolare l'altro;
- Gli atti di bullismo sono anche ripetuti nel tempo: un singolo episodio isolato non è bullismo;
- Nel rapporto tra bullo e vittima c'è asimmetria: la vittima è ritenuta più debole.

Quando la dinamica si diffonde attraverso l'uso dei Nuovi Media (dai cellulari a tutto ciò che si può connettersi a internet) si parla di cyberbullismo.

- Il cyberbullismo è persistente: la diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti (anche se la situazione migliora, video e immagini potrebbero restare online.)
- Consente l'anonimato: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile.
- L'assenza di confini spaziali: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio (è raggiungibile infatti anche a casa propria).
- L'assenza di limiti temporali: il cyberbullismo può avvenire a ogni ora del giorno e della notte.
- Nel cyberbullismo manca il contatto diretto tra vittima e bullo, utile affinché si crei empatia, cosicché il bullo veda e comprenda la reazione emotiva della vittima.

In una situazione di bullismo si possono assumere, in genere, questi ruoli:

- Il bullo: colui che compie atti di bullismo,
- La vittima: colui che subisce atti di bullismo
- Lo spettatore/gli spettatori: colui/coloro che assistono agli atti di bullismo; possono assumere un atteggiamento attivo e reagire o un atteggiamento passivo e assistere senza fare opposizione.

Il 29 maggio 2017 il Parlamento Italiano ha varato la legge n.71 entrata in vigore il 18 giugno 2017. Tale norma dal titolo "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" fornisce una definizione precisa di cyberbullismo, ovvero "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica,

Firmato digitalmente da ANDREA BOLDRINI

nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.” [art.1 comma 2.] È interessante notare come tra le fattispecie elencate siano comprese azioni che riconducono al reato penale (ricatto, diffamazione, furto d’identità) e altre che non lo sono (ingiuria, forme di pressione...).

Ogni plesso scolastico rappresenta una piccola forma di società dove sperimentare i valori della cittadinanza e vivere concretamente i principi della nostra Costituzione, primi fra tutti la ricaduta del proprio personale impegno sulla società ed il valore di ogni singola identità che deve portare al rispetto per quella altrui.

L’esperienza della vita in classe deve permettere agli alunni di sentirsi parte di una comunità che costruisce relazioni serene e che previene i fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

L’I.C. ARCEVIA, MONTECAROTTO e SERRA DE CONTI recepisce quanto definito nella Legge n. 71/2017 e predispone l’attuazione di interventi per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

IMPEGNI DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

Il Dirigente Scolastico:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- definisce le linee di indirizzo del Piano Triennale dell’Offerta Formativa e del Patto di
- Corresponsabilità affinché contemplino misure specificatamente dedicate alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, per promuovere l’educazione all’uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all’utilizzo delle tecnologie informatiche;
- promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo, qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo, salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente.

Il Referente del bullismo e cyberbullismo:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo all’interno dell’istituto;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ed altri enti;

Il Collegio docenti:

- promuove scelte didattiche, educative e formative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

Il Consiglio di classe/ il Consiglio di interclasse/ il Consiglio di intersezione:

- pianifica attività didattiche interdisciplinari finalizzate all’educazione all’uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all’utilizzo delle tecnologie informatiche;
- favorisce un clima collaborativo all’interno della classe;
- promuove incontri mirati ad approfondire le relazioni con le famiglie;
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Gli Insegnanti:

- provvedono personalmente alla propria formazione/aggiornamento con particolare riferimento alla cittadinanza digitale e alla lotta al cyberbullismo;
- svolgono attività didattiche che prevedono l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- sviluppano le competenze digitali delle alunne e degli alunni;
- guidano le alunne e gli alunni verso un utilizzo consapevole di internet che li porti a percepire i pericoli e le insidie del mondo virtuale, ma che, nello stesso tempo, sia in grado di far cogliere le enormi potenzialità che offre;
- propongono attività in classe sull'empatia e sul riconoscimento delle emozioni (proprie e altrui);
- segnalano al Dirigente scolastico eventuali episodi di violazione delle norme di comportamento stabilite dalla scuola;
- supportano ed indirizzano alunni coinvolti in problematiche legate alla rete.

Il Personale scolastico:

- collabora con gli insegnanti nel creare un clima sereno a scuola tra gli alunni e con le famiglie e nel vigilare sul corretto uso delle risorse tecnologiche della scuola.

I Genitori:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, organizzate dalla scuola, riguardanti le tematiche del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono il regolamento d'istituto.

Gli Alunni:

- non ricorrono a qualsiasi forma di violenza fisica, verbale e psicologica;
- quando comunicano attraverso la rete internet rispettano gli altri ed evitano di colpire la sensibilità altrui;
- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

DEFINIZIONE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Le tipologie persecutorie qualificate come Bullismo:

Con il termine **bullismo** si identificano le azioni e i comportamenti aggressivi intenzionali, eseguiti da una persona singola o da un gruppo, che mirano deliberatamente a far male o a danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi e che si ripetono nel tempo, protrandosi per settimane, talvolta mesi o anni.

Il bullismo può assumere le seguenti forme:

Fisico: atti aggressivi fisici diretti, danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale;

Verbale: manifesto (atti di derisione, umiliazione, offese, critiche, accuse, affermazioni razziste ecc.) o nascosto (diffusione di voci false e offensive su un compagno, provocazioni, pettegolezzi fastidiosi, ecc.);

Relazionale: sociale (esclusione di un compagno dalle attività di gruppo ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima);

Perché si possa parlare di bullismo è necessario comunque che siano soddisfatti alcuni requisiti:

-i protagonisti sono sempre bambini o ragazzi, in genere in età scolare, che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;

-gli atti di prepotenza, le molestie o le aggressioni sono intenzionali, cioè sono messi in atto dal bullo (o dai bulli) per provocare un danno alla vittima o per divertimento;

-c'è persistenza nel tempo: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;

-c'è asimmetria nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo di suoi coetanei;

-la vittima non è in grado di difendersi, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette.

A partire da queste premesse, è importante ricordare che il bullismo non è semplicemente uno scherzo: nello scherzo l'intento è di divertirsi tutti insieme, non di ferire l'altro; non è nemmeno un conflitto fra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti.

Le tipologie qualificate come Cyberbullismo.

Con il termine **cyberbullismo** si intendono gli atti di bullismo attuato attraverso l'uso delle tecnologie offerte dai nuovi media, internet ed i social, per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone.

Le modalità specifiche, cioè i tipi di azione usati per raggiungere lo scopo, sono molti, come ad esempio:

- pettegolezzi diffusi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network;
- postando o inoltrando informazioni, immagini o video imbarazzanti (incluse quelle false);
- rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- insultando o deridendo la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- facendo minacce fisiche alla vittima attraverso un qualsiasi media;

Il Cyberbullismo è, dunque, una cyber-violenza dalle molteplici forme, suddivisibili in diverse tipologie:

Flaming: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.

Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.

Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.

Denigrazione: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.

Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.

Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dai medesimi messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.

Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.

Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale

L'INTERVENTO IN CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO: gestione dei casi e sanzioni

Gestione dei casi segnalati

Il Dirigente Scolastico, avuta conoscenza del caso di bullismo e/o cyberbullismo dal Docente Referente o da altra fonte, informa tempestivamente i genitori ovvero i tutori dei minori coinvolti. Le condotte di cyberbullismo nei confronti dei compagni di scuola, anche se poste in essere in altro luogo rispetto all'edificio scolastico e in altro tempo rispetto all'orario scolastico (ad es. messaggi offensivi che partono di notte, dal pc di casa), se conosciute dagli operatori scolastici (docente, dirigente, personale ATA) rientrano nelle azioni perseguibili a scuola, vista la funzione educativa di quest'ultima e visto il Patto Educativo di Corresponsabilità con la famiglia. A seconda della tipologia e gravità del caso, e al fine di gestire al meglio la questione, il Dirigente Scolastico coinvolge, in via esclusiva o cumulativa il Consiglio di Classe e i Servizi socio-assistenziali.

COME PROCEDERE QUANDO il docente SOSPETTA che stia accadendo qualcosa tra gli alunni/e della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo

ADULTI DA COINVOLGERE

- Condividere con il referente per il cyberbullismo e valutare insieme le possibili strategie di intervento.
- Valutare se è il caso di avvisare il Dirigente Scolastico.
- Richiedere la consulenza dello psicologo dello sportello di ascolto (se presente).
- Informare i colleghi/e: confrontarsi, condividendo eventuali ulteriori informazioni e strategie.
- Capire il livello di diffusione dell'episodio a livello di Istituto.

CLASSE/I DA COINVOLGERE

Dialogare con la classe: parlare del cyberbullismo e delle sue conseguenze (senza nominare gli alunni che si sospettano siano coinvolti). Suggestire di chiedere aiuto per situazioni di questo tipo.

Prevedere un momento laboratoriale.

Se ancora non ci sono evidenze, si previene lavorando con la classe sul clima: proporre attività in classe sull'empatia e sul riconoscimento delle emozioni (proprie e altrui).

Informare gli alunni su ciò che dice la **legge italiana** sul cyberbullismo.

- Continuare a monitorare la situazione

COME PROCEDERE QUANDO il docente HA EVIDENZA che stia accadendo qualcosa tra gli alunni/e della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo

ADULTI DA COINVOLGERE

- Condividere con il **referente per il cyberbullismo** e valutare insieme le possibili strategie di intervento.
- Avvisare il Dirigente Scolastico.
- Richiedere la consulenza dello psicologo dello sportello di ascolto (se presente).
- Informare i colleghi/e: confrontarsi, condividendo eventuali ulteriori informazioni e strategie.
- Informare i genitori (o chi esercita la responsabilità genitoriale) dei ragazzi/e direttamente coinvolti (qualsiasi ruolo abbiano avuto), se possibile con la presenza dello psicologo/a, su quanto accade e condividere informazioni e strategie.
- Informare i genitori di ragazzi/e infra quattordicenni della possibilità di richiedere la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti offensivi ai gestori di siti internet o social (o successivamente, in caso di non risposta, al garante della Privacy)

CLASSE/I DA COINVOLGERE

- Capire il livello di diffusione dell'episodio a livello di Istituto e parlare della necessità di **non diffondere** ulteriormente online i materiali.
- **Dialogare** con la classe: parlare del cyberbullismo e delle sue conseguenze (senza nominare gli alunni che si sospettano siano coinvolti). Suggestire di **chiedere aiuto** per situazioni di questo tipo.
- Prevedere un momento laboratoriale.
- **Dialogare**: a seconda della situazione trovare il modo di supportare la vittima e di responsabilizzare i compagni, rispetto al loro ruolo, anche di spettatori, nella situazione.
- **Tenere traccia** di quanto successo e delle azioni intraprese **compilando il diario di bordo (allegato)**

Per la **procedura da seguire** una volta che è avvenuto un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione si prevedono 4 passi fondamentali:

1. La fase di PRIMA SEGNALAZIONE che può essere fatta da chiunque, studenti, genitori, docenti, personale della scuola, e secondo le modalità scelte dall'Istituto, anche con versione cartacea o format on-line.
2. La fase di PRESA IN CARICO (nel minor tempo possibile), di VALUTAZIONE e dei colloqui di APPROFONDIMENTO con tutti gli attori coinvolti svolta dal team.
3. La fase di SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO: è il team a decidere la tipologia di intervento e a gestirlo, coinvolgendo a seconda dei casi e con modalità diverse, i docenti della classe, i protagonisti, la famiglia, enti esterni.
4. La fase di MONITORAGGIO (a breve e lungo termine), svolta dal team.

Sulla base delle informazioni raccolte il team delinea il **livello di priorità** dell'intervento e su questa base definirà le azioni da intraprendere.

Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione	Livello sistematico di bullismo e vittimizzazione	Livello di emergenza di bullismo e vittimizzazione
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete dei	Interventi di emergenza con supporto della rete dei servizi

	servizi se non ci sono risultati	
--	----------------------------------	--

Sanzioni disciplinari

Per quanto riguarda le eventuali sanzioni disciplinari e competenze di erogazione, da valutarsi caso per caso, si fa riferimento al Regolamento di disciplina dell'Istituto.

Denuncia all' autorità

Qualora il fatto segnalato configuri ipotesi di reato perseguibile d'ufficio, viene sporta denuncia all'Autorità Giudiziaria o alle Forze dell'Ordine competenti, tra cui la Polizia Postale se trattasi di reato compiuto attraverso internet; ciò in quanto il personale scolastico/amministrativo è personale incaricato di pubblico servizio, ed è quindi tenuto a denunciare la notizia di ogni reato procedibile d'ufficio di cui venga a conoscenza nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio (art. 331 cod.proc.pen.).

Segnalazione al Questore

Fuori dai casi di reato perseguibili d'ufficio, nei casi previsti dall'art. 7 della Legge n. 71/2017 fino a quando la querela non è proposta, la scuola, nella persona del Dirigente Scolastico, segnala il caso al Questore, ai fini dell'avvio della procedura di ammonimento.

CONCLUSIONI

Il gruppo classe può diventare un luogo per imparare a stare nelle relazioni, affrontandone gli aspetti problematici e offrendo strumenti e modalità per sviluppare un'alfabetizzazione emotiva e socio-relazionale.

Naturalmente, al fine di mettere a punto una o più strategie contro il bullismo, oltre agli alunni, i soggetti interessati sono gli insegnanti e i genitori. Per avere successo, la strategia antibullismo deve svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie, ma non basta: il recupero dei "bulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico di tutte le agenzie preposte alla loro educazione e quindi alla famiglia e alla scuola devono aggiungersi anche le istituzioni del territorio.

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

Il Patto educativo di corresponsabilità è integrato come da allegato al presente regolamento.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989).
- DPR n. 249 del 24 giugno 1998 – Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria
- DPR n. 235 del 21 novembre 2007 – Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (in particolare Art. 5-bis "Patto educativo di corresponsabilità")
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 – Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 – Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo (13 aprile 2015).

- Legge 29 maggio 2017 n. 71 (Disposizione a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo).
- Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, ottobre 2017.
- LEGGE REGIONALE (Marche) 6 agosto 2018, n. 32 Disciplina degli interventi regionali di carattere educativo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del sexting e della cyberpedofilia.